

# Fiume inquinato, scattano i divieti in spiaggia

## Civitanova, guasto a una centrale biogas: nel Chienti finiscono liquami



**STOP AI BAGNI** In cinque stabilimenti vietata la balneazione

## avviso al pubblico

Eni S.p.A

### Comunicazione di avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

La Società eni S.p.A. con sede legale in Roma, (RM) - Piazzale Enrico Mattei N° 1 e per essa la Divisione Exploration & Production - Distretto Centro-Settentrionale, con uffici in Marina di Ravenna (RA), Via del Marchesato 13, comunica di aver presentato in data 16/07/13 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto "Concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi ACIZAG - Progetto BIANCA & LUISSELLA", compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 7 - "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare".

Contestualmente al deposito dell'istanza, ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., è stato pubblicato l'Avviso sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Il Resto del Carlino - Ed. Marche", del 16/07/13.

Con il presente avviso, la Società eni S.p.A. comunica di aver depositato, su indicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica anche presso la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Rimini ed i Comuni di Cattolica, Gabicce Mare e Fano.

Il progetto è localizzato nel Mare Adriatico - Zona A, a circa 25 km dalla costa marchigiana, nell'ambito territoriale del Comune di Pesaro (PU) e prevede:

- l'installazione di una piattaforma a 4 gambe, adibita alla produzione di gas, denominata "Bianca-Luisella" nel punto di coordinate Lat. 44°06'06"173 N e Long. 15°05'22"304 E;
- la perforazione, completamente e messa in produzione di 8 nuovi pozzi;
- la posa e installazione di 3 condotte sottomarine di lunghezza pari a circa 4 km e diametro 12", 4" e 4", per il trasporto del gas e dell'aria strumentali dalla nuova piattaforma "Bianca-Luisella" alla piattaforma esistente denominata "Brenda";
- l'adeguamento dell'esistente piattaforma "Brenda";
- l'attività di produzione sulla piattaforma "Bianca-Luisella" legata all'esercizio dei pozzi;
- il decommissioning dei pozzi, delle strutture di produzione e delle condotte al termine della vita produttiva.

La finalità del progetto è quello di realizzare il drenaggio ottimale del volume di idrocarburi nell'area dei campi "Luisella" e "Bianca", identificato dai pozzi esplorativi perforati negli anni 1985 (Bianca 1), 1996 (Luisella 1) e 1997 (Bianca 2).

Si prevede lo sfruttamento delle riserve minerarie dei campi gas "Luisella" e "Bianca" per un periodo di 11 anni, a partire dal 2016. Sulla base delle valutazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale, le opere e le attività in progetto non comportano impatti rilevanti né per l'ambiente, né per le attività antropiche dell'area in esame.

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Marche - Via Tiziano, 44 - 60125 Ancona
- Provincia di Pesaro Urbino - Via Gramsci, 4 - 61100 Pesaro (PU)
- Comune di Pesaro - Piazza del Popolo, 1 - 61121 Pesaro (PU)
- Regione Emilia-Romagna - Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna (BO)
- Provincia di Rimini - Via Dario Campana, 64 - 47900 Rimini (RN)
- Comune di Cattolica - Piazza Roosevelt, 5 - 47841 Cattolica (RN)
- Comune di Gabicce Mare - Via C. Battisti, 68 - 61011 Gabicce Mare (PU)
- Comune di Fano - Via San Francesco, 76 - 61032 Fano (PU)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo [www.vvva.minambiente.it](http://www.vvva.minambiente.it). Ai sensi dell'art.24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo:

DGSalvanguardia.Ambientale@PCC.minambiente.it

Il legale rappresentante

## LA FORESTALE

### Situazione grave

La Forestale parla di «grave inquinamento» e di «aste fluviali dell'Ete morto e del Chienti compromesse a causa dei liquami, centinaia di pesci morti, acque scure con schiume inquinanti



## IL TITOLARE DELL'AZIENDA

**Ambruosi: «Sono tranquillo perché dopo qualche ora non c'era più traccia»**

morti, acque scure con schiume inquinanti in sospensione. Alcuni tratti dell'ecosistema fluviale sono stati completamente distrutti a causa della grave eutrofizzazione delle acque e la conseguente riduzione repentina dell'ossigeno, con rischi di fioriture algali.

Marziano Ambruosi, titolare dell'azienda agricola Ambruosi e

Viscardì da dove è partito lo sversamento, in territorio fermando, è stato denunciato per danneggiamento aggravato di acque pubbliche, smaltimento illecito dei rifiuti. «Sono tranquillo — dice —, anche perché stamattina (ieri, ndr) non c'era praticamente più niente e l'acqua era pulita. Il liquido è un digestato, un fertilizzante a base di azoto, un refluo della centrale a biogas che viene utilizzato nei campi. Lo stavamo distribuendo sui campi di granturco ma purtroppo l'operatore non si è accorto che si è rotto un tubo e per quando l'ho notato io, si era riempito il fosso di scolo».



## ANCONA IL MURATORE MACEDONE NON ERA REGOLARE: SOCCORSI IN RITARDO

# Muore per il caldo, aperta inchiesta

ANCONA **UN MURATORE** macedone clandestino stroncato da un colpo di calore: i responsabili del cantiere avrebbero imposto a un connazionale della vittima di portarlo via per non incorrere in sanzioni. Sulla vicenda la procura di Ancona ha aperto un fascicolo, per ora senza iscrivere nessuno nel registro degli indagati, e disposto l'autopsia. Una tragedia che poteva essere evitata quella capitata a Bajram Amiti, 46 anni, arrivato da poco tempo ad Ancona, coi documenti non in regola, con l'obiettivo di lavorare onestamente. L'altro ieri, nel giorno più caldo dell'anno ad Ancona, Amiti ha accusato una serie di sintomi legati al caldo, tremori, vertigini, vomito e febbre al-

## IL COMPAGNO DI LAVORO

**«Mi hanno detto di portarlo via, ma stava troppo male e ho chiamato i soccorsi»**

ta mentre lavorava in un cantiere al Pinocchio. Ma invece di chiamare i soccorsi l'uomo è stato adagiato all'interno del cantiere sperando che il peggio passasse. Quando invece lui è peggiorato, al connazionale, anch'esso clandestino, è stato chiesto di portare via l'uomo. Solo allora il macedone ha chiamato il 118.

Quando i sanitari sono arrivati sul posto le condizioni del muratore erano già disperate e durante

il trasporto Amiti è finito in arresto cardiaco. Un'ora sono durati tentativi, rianimatori per salvarla vita al povero operaio edile straniero, assunto in nero e poi abbandonato. In ospedale la temperatura corporea registrata su Amiti era vicina ai 43 gradi.

Se i soccorsi fossero stati chiamati subito, prima che il quadro clinico peggiorasse, il 46enne poteva salvarsi. Invece per paura di scoprire l'irregolarità delle assunzioni è stato lasciato in un angolo. Oggi dalla Macedonia dovrebbero arrivare ad Ancona i familiari della vittima: «Mi hanno detto di portare via Bajram dal cantiere», ha raccontato il connazionale della vittima —, ma io quando ho visto che stava troppo male ho chiamato i soccorsi».